Anno XII. (Abbonamento postale) Martedì 26 Giugno 1888 (Abbonamento postale) N. 151.

ABBONAMENTI

In Udine a domicilio, nella Provincia e nel Regno annue L. 24
semestre . . . . . » 12
trimestre . . . . . » 6
mese . . . . » 2

Pegli Stati dell'Unione postale si aggiungono le spese di porto.

LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO - AMMINISTRATIVO - COMMERCIALE - LETTERARIO

INSERZIONI

Non si accettano inserzioni, se non a pagamento antecipato. Per una sola volta in IV pagina centesimi 10 alla linea. Per più volte si farà un abbuono. Articoli comunicati in III pagina cent. 15 la linea.

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche — Amministrazione Via Gorghi n. 10 — Numeri separati si vendono all'edicola e presso i tabaccai di Mercatovecchio, Piazza V. E. e Via Daniele Manin — Un numero cent. 10, arretrato cent. 20

ABBONAMENTO STRAORDINARIO

ALLA

PATRIA DEL FRIULI

COL PRIMO DI LUGLIO 1888.

Col primo di luglio prossimo si apre un **abbonamento straordinario**, e ciò per soddisfare alle richieste che ci vennero da varie parti della Provincia.

Chi si associa col primo di luglio per un anno e pagherà antecipatamente il suo abbonamento, riceverà come dono o premio in un volume tutte le APPENDICI, sino a quel giorno pubblicate, sotto il titolo:

MONDO VECCHIO E MONDO NUOVO

MEMORIE DI MEZZO SECOLO,

e così riceverà poi in altri volumi il seguito delle stesse APPENDICI, che frattanto potrà continuare a leggere sul Giornale.

Questa facilitazione è determinata dal desiderio, da taluni esternato, di mettersi in corrente con la lettura del Racconto; ma l'Amministrazione non può disporre di maggior numero di copie della ristampa oltre il centinaio; cosichè la facilitazione suaccennata deve limitarsi ai cento nuovi Soci della *PATRIA DEL FRIULI*, che volessero esserlo per un anno, appunto a cominciare dal primo di luglio 1888.

Un convegno politico.

Poichè fra pochi giorni si chiuderanno tutti i Parlamenti, e la stagione delle acque e dei bagni metterà in moto Principi e Diplomatici, è naturale che si cominci a parlare di *convegni politici*. Ogni anno avvenivano di questi *convegni*, specie tra l'Imperatore di Germania e l'Imperatore d'Austria-Ungheria, oltrechè *convegni* tra i loro Grandi Cancellieri; perciò legittima l'induzione che ripetansi anche quest'anno. Anzi maggior cagione se ne avrebbe, affinchè, dopo la morte di Guglielmo il *vittorioso* e di Federico III, meglio sia chiarito l'indirizzo politico dell'attual giovane Imperatore. E siccome a base della pace d'Europa sta la *triplice alleanza*, è naturale che si indichi eziandio il Re d'Italia come partecipante ad un *convegno politico*.

Se non che, considerate le attuali condizioni europee, e la pubblicità data ad atti solenni della Diplomazia, noi non veggiamo la necessità di esso *convegno*, nel senso che da taluni gli si vorrebbe attribuire. Difatti nulla sembra mutato, o di leggieri mutabile nella politica della Germania, ed è già cognita l'adesione segreta dell'Inghilterra agli intendimenti della *triplice alleanza*. Quindi che questa si palesi *quadruplice*, veruna necessità oggi sospinge.

Così negli ultimi tempi non si avvantaggiò l'idea dell'alleanza franco-russa, e, riguardo alla Bulgaria e alle nazionalità balcaniche, sembra che si lasci maturare ogni quistione in seguito alle esperienze interne di ognuno di que' Staterelli, rinunciando le Potenze ad interventi armati e ad uno scioglimento dovuto alla violenza.

Dunque, a nostro parere, per ora non avremo novità nella politica europea.

G.

Parlamento Italiano.

Senato del Regno.

Seduta del 25. — Presid. TABARRINI.

Procedesi alla discussione dello stato di prima previsione del bilancio di agricoltura.

Rossi A. fa un discorso ultra-protezionista.

Canonico fa alcune raccomandazioni circa il Museo Copernicano.

Brioschi ringrazia Rossi, e affermando che la situazione attuale non può durare, sollecita dal governo qualche dichiarazione.

Majorana, relatore, dichiara che davanti alle cattive condizioni del paese non si può impiegare la politica che le ha prodotte. Nega essere fautore delle opinioni intermedie tra liberisti e protezionisti.

Grimaldi (ministro d'agricoltura) crede quanto mai i opportune le dispute tra i liberisti e gli opportunisti in un tempo più di fatti che di parole.

Ricorda come venne formulata la tariffa che si accusa di tanti malanni e dice che essa non può essere giudicata dopo soli novanti giorni d'esperimento. Esamina i minori introiti lamentati e ne trova le cagioni che li spiegano all'infuori della tariffa.

Non crede ancora venuto il momento di fare dichiarazioni esplicite; spera di poterle fare avanti la chiusura del Parlamento.

Ripete che il governo non oltrepasserà i limiti imposti dalla dignità nazionale. Sono pervenute le ultime proposte dalla Francia, frutto di tanti negoziati. Esse saranno imparzialmente esaminate; da questo esame dipenderanno le ulteriori e più precise dichiarazioni.

Dopo altre osservazioni e risposte del ministro approvansi alcuni capitoli, e rinviasi la continuazione a mercoledì.

Camera dei Deputati.

Seduta ant. del 25. Presid. BIANCHERI.

Approvansi i progetti relativi all'acquisto della casa Melzi in Milano, per adattamento di essa in servizio degli istituti d'istruzione superiore in quella città, ed altri di interesse locale.

Discutesi il progetto relativo alla proroga del corso legale dei biglietti di Banca fino al 30 giugno 1889.

Plebano domanda se il governo consenta col concetto espresso dalla commissione che tale proroga debba servire anche per evitare una restrizione negli sconti, parendogli pericolosa ed illegittima una ingerenza del governo a tale riguardo.

Lazzaro raccomanda al governo di tener conto delle condizioni in cui trovansi alcune regioni italiane, e specialmente la provincia di Bari; perchè ai danni che risentono per altre cause non abbiano ad aggiungersi quelli provenienti dalla restrizione degli sconti.

Salaris richiama l'attenzione del governo sulle gravissime condizioni economiche in cui versa la Sardegna ed invoca pronti provvedimenti onde riparare agli incalcolabili danni provenienti dalla crisi agraria e dal fallimento di due importanti istituti di credito sardi.

Zeppa risponde a Plebano che il governo ha diritto e dovere, preoccupandosi delle condizioni generali del paese, di obbligare gli istituti a rientrare gradatamente nella circolazione di legge, senza restringere soverchiamente gli sconti.

Grimaldi dichiara che il governo non mancò di esercitare la sua influenza affinchè gli istituti di credito fossero nei limiti del possibile larghi di credito alle provincie che più ne avevano bisogno, tra le quali Bari, e questi buoni uffici non mancherà di proseguire in avvenire.

Riconosce pure la gravità delle condizioni della Sardegna, cui il governo pensa con benevola sollecitudine, e dice che farà tutto il possibile affinchè qualche grande istituto di emissione stabilisca una sede in Sardegna per estendervi più direttamente i benefici del credito.

Branca nota che la presente legge è una nuova concessione che si fa alle Banche e domanda se il governo intenda di consentire alla continuazione della circolazione extra-legale, senza nemmeno applicare le disposizioni legislative in proposito vigenti.

Magliani non ha mai inteso di considerare come un fatto normale la eccedenza della circolazione, che egli anzi tende a ridurre nei limiti legali. Conclude dicendo che il governo deve far rispettare la legge, ma deve anche tener conto dei diritti delle banche.

Approvasi l'articolo unico della legge.

Seduta pomeridiana.

Discutesi il progetto relativo ai provvedimenti finanziari, e dopo che alcuni oratori svolsero loro argomenti pro e contro si delibera di mandare il seguito della discussione a domani.

Mazza presenta la relazione per autorizzare i comuni e le provincie ad ecceder il limite della sovraimposta.

Crispi presenta il progetto relativo all'acquisto del palazzo per l'ambasciata italiana a Madrid.

La situazione nel Sudan.

Cairo, 24. È arrivato qui un messaggiero che ha lasciato Kartum il 5 corrente.

Secondo il racconto che egli fa, i mahdisti avrebbero represso la sollevazione nel Darfour uccidendone il sultano la testa del quale fu portata a Kartum.

I mahdisti repressero ugualmente una sollevazione sulla via che da Suakim va a Barber.

Si ha da Suakim che Osman Digma, che trovavasi ultimamente a Tokar, ha fatto ritorno ad Hamduub dove si è ricongiunto con Abugirgeh.

Le forze combinate di questi due ammontano a 4000 uomini.

Secondo alcune informazioni Khalifa avrebbe ordinato ad Osman-Digma di sospendere le operazioni militari autorizzando per un paio di mesi, come prova, il commercio con Suakim.

Un mercato sarebbe stato aperto fuori delle mura di Suakim.

Piroscafo incagliato.

Dover, 25. Il vapore *Werra* della Società del Lloyd nord germanico, proveniente da Brema, s'incagliò con 600 passeggieri presso Dungess. Tre piroscafi rimorchiatori lavorano a discagliare il *Werra*.

Discussioni elettorali.

Aviano, 25 giugno.

Ha stupito il contenuto d'una corrispondenza da Pordenone inserita nel giornale l'*Adriatico* di oggi. Trattasi dei candidati al Consiglio Provinciale.

L'avv. Pietro Zanussi fu dipinto come un ignorante, un giovinetto viziato, un codino. E' imprudente definire le qualità d'un uomo che per la prima volta si presenta ad una candidatura, ma noi che abbiamo contatti giornalieri con questa persona possiamo dire di conoscerne abbastanza il valore della mente e le intenzioni politiche. Anzi tutto affermiamo che l'avv. Zanussi, giovane appena trentenne, mediante assiduità di studio e benvolere, che si accaparrò da quanti lo conoscono, è riuscito affermarsi una clientela vasta ed importante, per il che non si può dire che egli sia un giovane ignorante e viziato, male adattandosi queste qualifiche con la operosità che dimostra la riuscita che ottiene lo Zanussi nell'esercizio della sua professione.

Quanto alle sue opinioni politiche, oltre che sembrarci superfluo parlare di politica dove non occorre che ingegno amministrativo, affermiamo volentieri che nelle votazioni politiche lo Zanussi dimostrossi appartenere sempre a quel gruppo di votanti che desideravano l'ordine, il rispetto alle leggi e la libertà rappresentati da persone per aristocrazia di intelligenza superiori a quanti per aristocrazia di censo abbiano tentato occupare posti al Parlamento. Nei discorsi fra amici abbiamo riconosciuto essere lo Zanussi d'indole volonterosa del bene del proprio paese, desideroso che fosse raggiunto con mezzi liberali.

Noi pertanto voteremo per l'avv. Zanussi e pensando di escludere il Bagnoli Leopoldo cavaliere voteremo per l'avv. Guarnieri.

Cose di Leva Militare. Sagra di S. Pietro.

Cordenons, 25 giugno.

L'art. 145 del Regolamento per l'esecuzione della legge 27 agosto 1882 N. 956 prescrive che i Sindaci assistiti dai Segretari comunali debbano intervenire all'esame del Consiglio di Leva.

Ebbene, il Consiglio Comunale del

Appendice della PATRIA DEL FRIULI. 28

Mondo vecchio e mondo nuovo

MEMORIE DI MEZZO SECOLO

del Dottor G.

(Proprietà letteraria)

CAPITOLO TERZO.

VII.

(Continuazione).

Prima di entrare nella *Camera bassa* del *Caffè Giacometto*, fermiamoci nel piccolo intermezzo o corridoio, nel quale stava il banco, cui andavano di continuo i *garçons* con chicchere, bicchierini, bottiglie o altri vassoi pei sorbetti o per la gramolata, e da cui partivano carichi di chicchere, vassoi ecc. per servire gli avventori. E dobbiamo fermarci in quell'intermezzo, che riceveva luce dalle due stanze attigue, per fare più speciale conoscenza con un illustre Personaggio, già nominato nelle pagine precedenti, nientemeno che il Conte Sergio Gismondo Della Spada, *primo eletto* del Comune, cioè il Decurione *alter ego*, o funzionante da Sindaco nelle assenze del Conte Artemio Carretta.

Se la nobiltà del lignaggio leggevasi, per così dire, nel viso del Conte Fiorangelo, in quello del Conte Della Spada uno studioso di Araldica avrebbe, a prima vista, indovinato il discendente di inclita stirpe avvezza da secoli al comando su volghi timidi ed ossequenti, come anche la risolutezza di chi sa che nessun ostacolo avrebbesi osato frapporre al suo volere assoluto ed imperioso. Alto e aitante della persona, biondi i capelli, carnagione bianca, portava allora un pizzo che ornavagli il mento, e gli dava l'aria d'uno di que' Duchi del medio-evo i cui ritratti adornano le tante nostre Gallerie pubbliche o private. Cosichè a lui ben potevasi riferire la seguente terzina del Giusti:

> Era l'aspetto suo quale un artista
> Non trova al tempo degli Stentarelli,
> Se gli i tocca a rifare un trecentista.

Dunque noi dovressimo congratularci col Conte Della Spada per l'impressione ammirabile che in tutti destava la sua figura di Nobile antico, benchè in quella specie di anditino la non potesse bellamente spiccare, e poi alla dignità dell'aspetto il vestito moderno, e di più vestito alla carlona, era troppo disadatto. Peggio, il nobilissimo Conte, il rampollo di prosapia così famosa, cui Pompeo Litta collocò tra le *Famiglie illustri d'Italia*, curvo sul banco, fra i *garçons* che andavano e venivano, era intento a niente altro che a sorseggiare la prosaica tazza di caffè e a masticare il più che prosaico biscottino. Finita la quale operazione, che si ripeteva ogni giorno, credereste forse, o Lettori, che il Conte Sergio Gismondo andasse a sedere tra i Pari della *Camera alta* del *Giacometto*?

Oibò, egli preferiva di prendere posto nella *Camera bassa*, e di giuocare alle carte o col Tarutti, il già nominato negoziante in coloniali, ovvero con un rispettabilissimo Notaio dalla lunga barba grigia, pel sollazzo che si prendeva nello scherzare con loro sino ad eccitarne la suscettibilità, e ciò per ridere poi della pazienza ossequiosa con cui quelli sopportavano scherzi alle volte assai pungenti; ma li sopportavano per la grande stima che avevano verso il *Conte di talento*, e per l'onoranza che a loro veniva da quella partita confidenziale. E mentre il Conte giuocava col Tarutti o col Notaio, niuno osava appressarsi a quel tavolino; appena appena, ciò talvolta permettevasi il Conte Fiorangelo, quando avesse terminato di confabulare nella *Camera alta*. Anzi i giuocatori degli altri tavolini comprendevano la convenienza di non altercare tra loro, e le conversazioni di quelli, i quali non giuocavano, assumevano un tuono meno chiassoso. Tanto era il rispetto che il Conte Della Spada, senza imporlo, conseguiva dalla gente di ogni classe sociale.

E per certa austerità sua non si accomunava coi consorti della *Camera alta*, perchè delle cose attinenti all'ufficio di *primo eletto* non amava discorrere mai, come uomo che vulgari lodi non ambiva e biasimi non avria tollerato, e nemmeno dispute. Ma forse in questo suo appartarsi c'entrava l'orgoglio, cioè il sentimento della propria superiorità.

Oltre le due stanze descritte, il *Caffè Giacometto* aveva camerini riservati, e due oblunghi e stretti che si dicevano *maniche*. E in una di queste *maniche* del *Giacometto* alla sera si adunavano abitualmente (nei tempi, di cui scriviamo la storia) uomini chiari per lettere e scienze, specie parecchi Abati professori. Là l'abate Massimo Sirona, che però di giorno se ne stava coi Notabili della *Camera alta*, l'abate Giuseppe Franchi ricercatore appassionato di fonti storiche, l'ingegnere professore Bista Fassi, quello della *Porta architettonica*, alle volte Piero Porutti ed altri parecchi, tra cui l'avvocatino Allori.

E in quella celebre *manica* del *Caffè Giacometto* disputavasi di *romanticismo* e di *classicismo*, e d'altre corbellerie letterarie; corbellerie, s'intende, per quelli che del progresso della coltura non si curavano molto nè poco.

E poichè siamo nella *manica*, vogliamo narrare un aneddotino. Da altra Provincia era capitato nel 1831 nella città di.... un giovane eccentrico e poeta, che nella città aveva consanguinei parecchi, e due sorelle onorevolmente maritate. Chiamavasi questo giovane Bessenghi degli Ughi; o, a meglio dire, Pasquale era il suo nome di battesimo, nome ch'egli rifiutò sdegnosamente quando divenne autore di versi lodati, giovandosi dell'esempio del Foscolo, che non volle mai esser chiamato Nicoletto. Il Bessenghi, dicevano, era uomo eccentrico ed originale, che aveva molto girato l'Europa, prima di venire nella sullodata *manica*, e, col vedere tante cose nel mondo, la malattia del *liberalismo* si impossessò di lui. Capitato nella buona città di.., perchè non bello, non poteva piacere alle donne, bensì destò la attenzione degli uomini di spirito, che per le eccentricità sue usarono punzecchiarlo con epigrammi. E, tra gli altri, un avvocato, Piero Ampiutti, ne faceva in acquerello il ritratto, messo in caricatura, e sotto la scritta:

> Questi è Bessenghi, pellegrino e vate,
> Tubator, trovator, ospite eterno,
> Che veste di flanella anche l'estate.

Ora, per l'indole sua essendo disposto alla satira, e più per la sua figura niente amabile (benchè giovane, era calvo, e perciò tenevasi sempre il capo coperto), a società aristocratiche ed eleganti preferiva il confabulare alla sera con colti e letterati uomini. E anche nel 1833 trovavasi nella città di., ospite d'una delle due sorelle, e in quell'anno il Bessenghi fece nascere uno scandalo, che ricordasi ancora quale segno dell'epoca.

In quell'anno un Marchese doveva dare la mano di sposo ad una Contessa, ed il Bessenghi pensò di sbrigliare l'estro poetico, cogliendo l'occasione per vendicarsi di certa dama, la quale, a quanto sembra, avevagli niegato una parola d'amore. E dettò, credesi nella *manica* del *Giacometto*, una Canzone famosa, con cui tartassò non solo quella dama, bensì tutta l'aristocrazia della città, facendo, per di più, anche alla sposa *succhiare la satira nel complimento*. Tra le altre strofe di quella Canzone c'era la seguente:

> Figli c'e la letizia
> D'Italia afflitta accrescano dar vuoi?
> Non al fasto ridicolo, o alla matta
> Avarizia od al turpe ozio gli educa.
> Ahi; fu troppa, per Dio, troppa insinora
> La viltà del patrizio, italo vulgo,
> E l'ignavia e la barbara arroganza!
> Ben è tempo che alcun ne lo rinfami.
> Non il sangue purissimo celeste,
> Non di servi protervia e di cavalli,
> Ma virtù vere, e amor de' sacri ingegni,
> E nelle liberali arti eccellenza,
> Eterno fanno e glorioso un nome.
> Numero gli altri son, pecore e zebe!
> Chi è peso inutil della terra, è plebe.

Comprendete bene da questo saggio, o Lettori, che roba poteva essere il resto. E proprio roba per que' tempi! Un lamento sulle *afflizioni d'Italia*, quando tutti i Governi e Governini ne decantavano le beatitudini! Prendersela con la ancor potente classe aristocratica! Insomma quel mal capitato di poeta suscitò un diavolio, un finimondo. Il barone Intendente strapazzò il *real castrapensieri* che avea licenziato quella Canzonaccia per le stampe, e riferì al Decastero supremo, il qual Decastero abbassò un Decreto di riprovazione. Allora il barone Intendente propose che a quel Censore inesperto fosse tolto l'ufficio, e, udito il savio parere del Conte Nicola di Loppo (che passava in piazza per il *Conte letterato*), a lui fu sostituito l'abate Massimo Sirona, per acume filologico e per civili prudenza da tutti apprezzato ed onorato.

(Continua).

limitrofo S. Quirino, in barba a quanto ordina il sopracitato articolo, in una recente adunanza stabiliva che al Consiglio di Lova dovesse assistere il Sindaco od il Segretario e non mai tutti e due contemporaneamente, perchè ciò sarebbe un lusso fuori di luogo, uno spreco di danaro.

Infatti alle sedute del Consiglio di Lova dei giorni 18 al 22 intervenne il solo Segretario.

Si spera che l'Autorità Prefettizia voglia per tale fatto chiamare all'ordine quei signori di S. Quirino, e far loro capire che a nessuno è permesso andare al di sopra della Legge.

—

Venerdì, 29 corrente, ricorrendo la Sagra di *S. Pietro*, questa Banda Sociale, diretta dal bravo maestro Sig. Luigi Jeza, eseguirà alle 6 e 1/2 pom. il seguente programma:

Marcia « Sempre avanti » L. Jeza — Potpourri « Simon Boccanegra » Verdi — Polka « Gisella » L. Jeza — Finale « Madama Angot » Lococq — Valzer « Amore » L. Jeza — Mazurka « Ah... così... adagino » Jeza — Galop « Brrr... » L. Jeza.

Del Vallo romano o Castellare
presso Gradisca di Spilimbergo.

Spilimbergo, 22 giugno.

Il dizionario dell'ab. I. Pirona annovera questo antico presidio tra i Valli romani meglio conservati.

Gli abitanti di Gradisca, tradizionalmente e costantemente indicano lo spazio di quel fortilizio con la voce friula a *Ciastelèvi*, il che autorizzerebbe ad annoverarlo tra i romani Castellari piuttosto che fra i Valli romani.

La voce Gradisca vuolsi derivata dal latino *Castrum*; e non forse dalla voce *Gradizzi* che significava *alloggiamenti di milizie*, come il Manzano, annali del Friuli, vol. III pag. 77 78, riporta dal Nicoletti, Patriarca Gregorio pag. 34, e dai Ms. Racc. del Pirona pag. 70 114?

Il Ciastelèvi è situato a chilom. 4 70 al sud-est di Spilimbergo presso il confluente del Cosa nel Tagliamento. Misura in lunghezza da sud a nord metri 208, in larghezza da est ad ovest metri 167. La sua figura non potè essere la quadrata o rotonda perchè la forma dell'altura non lo consentiva. Del resto la forma oblunga non è insolita: ne fanno fede il Castellare di Cormons, quello d'Aurania al varco del Monte maggiore d'Istria, quello di S. Giorgio alle foci del Gusto etc. (V. Mandler riportato dal Manzano op. cit. vol. VII, p. 219, 220, 221.)

L'anno 1879, nello allestimento dell'accesso al nuovo ponte sul Cosa, dallo aver solo sfiorato il margine orientale del Castellare si trovarono ossa umane, proiettili di pietra, monete, medaglie armi e resti d'insegne romane medioevali e turche, dei quali oggetti parecchi vennero portati a Udine, altri sono da me serbati, non già per tenermeli, che le private ed imperfette raccolte a nulla valgono, ma per farne prossimo omaggio al Civico Museo di Udine assieme alla piccola collezione numismatica che da luoghi e in tempi diversi ho raccolta.

L'area del Castellare, come il resto del nostro territorio, è proprietà assai suddivisa. Sono ben sette i possessori, e son tutti disposti a lasciar frugare quella loro aiuola purchè non ne rimanga danno.

Ora io mi rivolgo con fiducia all'Ill. sig. Presidente dell'Accademia di Udine ed al cav. dott. Vincenzo Joppi, tanto benemerito della patria storia, ond'essi, a nome di quell'illustre corpo Accademico e del Civico Museo, ottengano dalla Provincia o, meglio, dal Governo un qualche sussidio pecuniario a sostegno della spesa di assaggio di quel terreno, sussidio che sarebbe certo e forse largamente retribuito con la esumazione di preziose reliquie archeologiche destinate, ben inteso, ad arricchire quel civico Museo. *L. Pognici.*

Fatto raccapricciante.

Spilimbergo, 24 giugno.

Sembra impossile nemmeno pensare a taluni delitti: pur questo animale benigno e gentile, che si chiama uomo, li pensa, e se ne rende colpevole!...

Nella vicina Comune di Lestans si è iniziato procedimento per stupro a danno d'una fanciulletta di sette anni che ne sarebbe rimasta anche infetta di malattia; e sospettati di questo nefando reato sono il padre ed uno zio della ragazzina...

Cose teatrali.

Spilimbergo, 23 giugno.

Non bisogna lasciare che parta dal paese la Compagnia di prosa e canto, che finisce in questi giorni di recitare al nostro *Sociale*, senza dire qualche parola speciale sulla piccola Lienide Cordone, vera *attrice-prodigio*, di anni cinque.

Il pubblico, accorso sempre numerosissimo, ogni volta che la piccina doveva presentarsi alla scena, si entusiastava e la rimeritava sempre di applausi altrettanto sinceri quanto fragorosi. Essa recita con tanta grazia e spontaneità e con tanta coscienza di ciò che dice, ed espressione, che stupisce.

Auguriamo alla piccina che, se mai continuerà la carriera intrapresa, l'arte le sorrida sempre come ora: il pubblico le sarà favorevole per forza.

Uno spettatore.

Bibliografia.

Sacile, 24 giugno.

Abbiamo avuto la fortuna, o lo diciamo in tutta coscienza, di leggere, anzi di studiare per primi un piccolo volume, edito or ora in Oderzo coi tipi di G. B. Bianchi.

L'imparziale, — così chiamasi quel libretto. E l'autore *Francesco Carli*, da Caneva di Sacile, lo dedica ai Possidenti ed ai contadini.

Osservatore o cultore appassionato dei destini agricoli del nostro paese, egli, meglio di tanti, che si erigono a censori e polemicanti in materia, può esporre francamente le proprie convinzioni, egli che ha vissuto tanti anni fra mezzo i contadini, o, da instancabile ricercatore com'è, ha studiato i loro costumi, la loro indole, le loro tendenze.

A volte gli si può rimproverare qualche costruzione a freddo; gli si può rimproverare qualche volta deficenza d'ordine o di chiarezza; qualche parte anzi troppo, qualche altra, poco svolta; — ma sono i santi gli immacolati; e il libretto del Carli, non tendendo alla sorpresa, all'inaspettato, diviene man mano interessante, quando ad una ad una ei va togliendo, senza pentimento alcuno, le facili illusioni che i mal pratici si formano del proprietario cattivo o del contadino vizioso ed infingardo.

Io so che attorno questo libretto non si farà un gran rumore, perchè la storia della umana indifferenza ha ancora da dire la sua ultima parola, — ed anche perchè non si è cercato di fregiare la copertina con un titolo adescante; ma posso assicurare i miei comprovinciali che piacerà, e non poco, e vorrei che lo studiassero massimamente i proprietari e coltivatori compresi tra il *Piave* ed il *Tagliamento*, nella qual cerchia il Carli restringe la sue osservazioni. *Brrr...*

La luce elettrica a Pordenone.

Abbiamo sott'occhio le tariffe che la *Società anonima per imprese pubbliche a Pordenone* propone ai privati di colà per la illuminazione di case, esercizi ed uffici a luce elettrica. Vi sono tre categorie:

Categoria A. — Famiglie private, Negozianti in genere, Uffici, (esclusi quelli compresi nella cat. *B*) ed Esercizi pubblici autorizzati all'apertura fino alle 10 (inverno), 11 (estate).

Per lampada 16 candele L. 40 20 all'anno, L. 3 35 al mese, (L. 0.1099 per sera). — Per lampada 20 candele lire 49 80 all'anno, L. 4.15 al mese, (lire 0.1361 per sera).

Categoria B. — Pizzicagnoli, Farmacisti, Droghieri ed Esercizi pubblici autorizzati all'apertura fino alle 11 (inverno), 12 (estate).

Per lampada 16 candele L. 49 80 all'anno, L. 4.15 al mese, (L. 0.1361 per sera). — Per lampada 20 candele lire 61.68 all'anno, L. 5.14 al mese, (lire 0.1686 per sera).

Categoria C. — Esercizi pubblici aventi diritto all'apertura oltre le ore sopra menzionate.

Per lampada 16 candele L. 60.00 all'anno, L. 5 00 al mese, (L. 0.1640 per sera). — Per lampada 20 candele lire 72 60 all'anno, L. 6 05 al mese, (lire 0.1984 per sera).

Una guardia doganale arrestata.

Palmanova, 25 giugno.

Sulla deposizione di due ragazze d'oltre confine, fu arrestata una guardia doganale imputata di aver oltraggiata una delle due giovanette, certa Gon Maria, credo di Villesse, d'anni 15.

Esse passavano il confine con poca cosa di contrabbando. La guardia le fermò. Alla Gon fece proposte, promettendo le avrebbe rilasciate se acconsentisse.

Ella rifiutò. Camminarono ancora alquanto; poscia la guardia avrebbe atterrata la giovane ed usatale violenza.

Dopo ciò, avrebbe condotto le due ragazze all'ufficio per far rilevare il contrabbando.

La guardia nega i fatti che le sono imputati.

Dichiarazione.

Egregio signor Direttore della « Patria del Friuli »

Ho letto quanto nei giorni passati fu stampato nel Giornale da Lei diretto sui fatti di Moimacco.

Reputo conveniente dichiarare che le narrazioni del Giornale tanto sul fatto mio personale quanto relativamente alle mie dichiarazioni e giudizii quale Medico curante sono, in varii punti, affatto erronee, inesatte e incomplete.

Il riserbo dovuto nei riguardi della giustizia penale mi impone di non soggiungere dettagli dei fatti.

Con preghiera di immediata inserzione, ho il pregio di protestarmi

Cividale, 25 giugno 1188.

Dev.mo
Giovanni dott. *Dorigo.*

Cessava di vivere in Venzone
Cesare de Bona
il 24 giugno.

Povero Cesare! Tu raggiungesti i cari tuoi tre figli, perduti non appena coronati dell'alloro, ricevuto dagli studi fatti o dall'educazione nobilissima della famiglia. Tu lasciasti una memoria che non si cancellerà mai dai nostri cuori. Eri l'esempio dell'ottimo padre di famiglia e del cittadino operoso. Alla tua cara Anna, se pur si possa lenire un tanto dolore, non resta che il conforto di saperti compianto da tutti, amato e stimato per tante e sì belle virtù.

Tu fosti impiegato modello, integerrimo, zelantissimo, che per oltre mezzo secolo servisti la patria con affetto di padre. Sì, la tua amministrazione fu oggetto di grande ammirazione e gratitudine del paese, lasciasti tal nome, che la tua memoria sarà sempre benedetta da tutti.

L'addoloratissimo parente
A. C.

Una nobile vita s'è spenta:
Cesare de Bona.

Impiegato alle pubbliche costruzioni nella nostra provincia per oltre 40 anni, seppe cattivarsi la stima e l'affetto di quanti lo conobbero.

Lungamente fu Sindaco di Venzone, sua patria adottiva; fu ottimo cittadino, marito e padre esemplare. E perchè tanto buono, fu bersaglio alle disgrazie; ad uno ad uno vide scendere nella tomba tutti i suoi quattro figli, quando avevano ormai compiti gli studi; però quell'anima generosa non cedette, e si mostrò forte per sostenere la moglie, ch'ei circondava d'un santo affetto, e che in lui solo oramai poteva trovare un conforto. Fu esempio di carattere ferreo, come ferrea era la tempra del suo corpo; ma la morte inesorabile colla sua falce tronca i deboli steli e gli alberi adulti, e quantunque mostrasse un'energia fisica straordinaria, un crudo morbo lo rapiva in pochi giorni nell'età di 75 anni.

Alla povera vedova quali conforti dare si possono? A chi è affranto da uguali dolori riesce impossibile certo il darne, e la mia parola non potrà aver altra forza che di dirle: anch'io ho una piaga crudele, una piaga simile alla sua che non si chiuderà più, e che non trova lenimento se non nella memoria, e nella dolce parola d'affetto che pronunciano ancora que' pochi che sinceramente ci amano. V. O.

Quel che può produrre l'America.

Hayes Ladler, Console inglese a Chicago, in America, pone in rilievo, in una relazione inviata al suo Governo, l'immensa produzione di cereali che dobbiamo aspettarci dagli Stati Uniti.

Basti accennare a un solo esempio dei numerosi citati dal Console britannico.

Il solo territorio americano di Dakota misura 96 milioni e 500 mila are, quasi totalmente coltivabili.

Di questo terreno vennero ridotte a coltivazione 36 milioni di are soltanto, e mano mano verranno coltivate tutte le rimanenti in ragione di quattro milioni di nuove are per anno.

La produzione di Dakota, è fertilissima, le spese di produzione minime.

Si può da questo solo esempio avere facilmente un'idea delle incalcolabili risorse che gli Stati Uniti tengono in riserva e l'azione futura che i mercati americani saranno chiamati ad esercitare sui mercati europei.

Dispacci da vari punti della Francia, Algeria e Spagna, annunziano che sono scoppiati uragani e che vi furono danni.

La Regina Margherita andrà a Venezia nella seconda quindicina di luglio.

Bollettino Meteorologico
Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico.

Lunedì 25-6-88	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	gio. 26 ore 9
Barometro ridotto a 10° alto metri 116.10 sul livello del mare millimetri	751.3	750.0	751.1	749.8
Umidità relativa	56	48	58	51
Stato del cielo	sereno	misto	cop.	sereno
Acqua cadente	—	—	—	—
Vento direzione	N	SE	NW	N
Vento velocità chil.	12	8	4	3
Termom. centigrado	27.4	30.3	25.2	27.1

Temperatura massima 32.1 | Temp. minima
» minima 19.5 | all'aperto 18.0
Minima esterna nella notte 18.3

Telegramma Meteorologico
dell'Ufficio Centrale di Roma
ricevuto alle ore 5 pom. del 25 giugno

Tempo probabile:
Venti deboli o calma; cielo sereno o caliginoso, qualche temporale; temperatura elevata.

L'uomo nero che mette i bambini nel sacco.

Pare il titolo d'una fiaba da fanciulletti — ed invece risponde appuntino alla verità.

Il carbonaio Pietro Callevaris (o Carlevaris o Callegaris che sia,) d'anni 44 abitante in via Antonio Zanon (ex S. Maria) al n. 17, festeggiò ieri San Crispino con libazioni profonde; sì che giunse innanzi sera ad ubbriacarsi completamente.

Preso un sacco, vi fece entrare il suo figlioletto Leone Antonio d'anni 7, e caricatoselo sulle spalle andava girando per la città con questo carico di nuovo genere.

Gironzava parlando e gridando:

— Ho tre ragazzi nel sacco! Ho tre ragazzi nel sacco!.. Viva l'Italia!

E il ragazzino, nel sacco, ripeteva:

— Viva l'Italia!

Quando il Callevaris fu in via Cavour, venne apostrofato perchè lasciasse libero il ragazzo. Ma egli rifiutò; e svoltando per via Nicolò Lionello, si diresse per alla Piazza San Giacomo.

Una coda di gente lo seguiva.

Alla farmacia Alessi gli ingiunsero di nuovo che lasciasse libero il figlio.

— Ti diamo due franchi e lascialo andare!

— Che due franchi! Che io tratto meglio i miei figli che non voi i vostri!

Il giovane del parrucchiere Molinaris fece per toglierli il sacco, ma egli si oppose con forza. Altri lo rimbrottavano. Ne conseguì un po' di subbuglio.

Allora s'intromisero i soldati Bottero Luciano, Palazzolo Mariano e Tozzi Giovanni della sesta compagnia, Lovoi Giuseppe musicante e Rovacci Eugenio trombettiere della seconda compagnia Regg. Fanteria qui di stanza.

Levato il sacco al carbonaio, ed apertolo, il ragazzo pronto se la sgattaiolò.

I soldati medesimi allora trassero in arresto il Callevaris — lui riluttante e difendentesi a pugni, a pedate, a morsi. Quando fu dirimpetto al Corazza, non voleva proprio andare avanti e si faceva trascinare — le vesti stracciate, in disordine, gli occhi schizzanti fuori dell'orbita. Un signore, che ci dicono essere il signor Clodomiro Annoni di Buttrio, lo afferrò per le gambe sollevandolo coll'aiuto dei militari. L'atto energico fu applaudito. Lo trascinarono così fin dirimpetto alla posta. Qui lo dovettero sollevare di peso, e lo trasportarono così fino in Questura dove fu rinchiuso in una camera di Sicurezza.

Il ragazzo narrò più tardi che lo aveva messo nel sacco per ischerzo,

— Aspette, che vogliamo ridere! — gli disse.

E sulle prime, anche il ragazzino rideva; ma poi, s'era impaurito e piangeva.

Intanto, come saggio della fantasia popolare, notiamo, che nel sacco del carbonaio si diceva portar egli tre — non uno — bambini; e che voleva buttargli nel Ledra!!..

Il ricordo ai caduti per la Patria.

Ieri si radunò la Commissione finanziaria. Non si è deciso ancora nulla intorno alla scelta dei mezzi per sostenere le spese necessarie al compimento dell'opera patriottica; cioè, se debbasi ricorrere alle sottoscrizioni private, od ai sussidi del Comune e della Provincia. Si aspetta prima di conoscere l'entità della spesa, e quindi di avere sotto gli occhi un progetto tecnico concreto e completo.

Venne adottata l'idea di collocare i ricordi Patrii nel Tempietto, sottostante alla Torre dell'Orologio; e crediamo sarà dato l'incarico all'artista Masutti Giovanni di presentare il Progetto.

Tristi amori più tristamente spezzati.

Nelle ultime settimane s'era fatto un gran parlare di alcuni scandali, in cui figuravano quali protagonisti Carlo Moro d'anni 41, detto *Snacai*, verniciatore, *nonzolo* o sacristano nella Chiesa del Cristo e gerente responsabile del *Cittadino italiano;* e Maria Vongini d'anni 23, che dimorava in vicinanza della casa abitata dal Moro nel vicolo del Ginnasio-Liceo.

Il Moro, malgrado avesse moglie e due figli, amoreggiava con la Vongini. Da questa relazione nacque un figlio, che la Vongini andò a partorire all'Ospitale, un paio di mesi fa. Uscitane, l'amorazzo continuò, malgrado i rimproveri al Moro della moglie e della madre. La voce si diffuse in città, anche perchè frequenti scene succedevano nella famiglia del Moro.

Giorni sono, i figli di lui si diedero a lanciare dei sassi contro la casa dove abitano i genitori della Vongini. Il *Giornale di Udine*, l'*Adriatico* toccarono di questi scandali; e l'autorità ecclesiastica credette bene di sospendere il Moro dal nonzolato.

Egli si avvilì. Pensieri cupi volgeva in mente. Un giorno, recatosi nella officina di argentiere vicina alla Chiesa del Cristo, salutò uno dei proprietari dicendogli che già per lui non v'era più *redentio*, che voleva partire, che forse non si sarebbero più visti.

— Dulà ustu lâ? a inèâti?.. Ce ustu butâ'i a la disperâde; no sestu bon di fâ el fachin?... Cuand che si ùl lavorâ, si chate ben... Tu as tre fiiss...

— Par me j' è finide, par me j' è finide.

E siccome il Moro lasciò vedere del cianuro e domandò all'amico se ne bastasse poco per mandare un uomo all'altro mondo; l'argentiere s'insospettì ed avvisò la moglie del Moro che lo tenesse guardato, perchè mali propositi covava.

Crediamo che in quella sera avvenisse il fatto delle sassate contro l'abitazione dei Vongini.

Domenica mattina, il Moro, salutata la moglie e domandatole perdono dei torti fattile, disse che voleva andare a Cividale — dove la Maria Vongini erasi recata a servizio in casa della famiglia Zanutta, fuori della città, verso Rubignacco — e che là avrebbe preso le sue vendette contro la giovane che fu causa delle sue sventure — così diceva egli. Salutò anche i figli.

La moglie lo lasciò partire; ma poi, consigliatasi con altri, cui narrò le disperate parole del marito, si recò a Cividale in cerca di lui e lo rinvenne in Duomo e lo ricondusse a Udine.

Il Moro Carlo ripartì ciò non pertanto verso le quattro pomeridiane per Cividale; e trovata la Maria Vongini ch'era stata a far delle spese in Cividale, si accompagnò con essa per ricondurla a casa. Quando furono presso Rubignacco, la voleva costringere a bere il veleno da una boccetta.

Ella non volle.

— Ciò, bêv.

— No, no.

— No tu ùs bêvi?... No tu ùs bevi?... Ben chàpe chest, alore. — E con un temperino la ferì replicatamente alla gola.

Ella, spaventata, cadde svenuta. Forse il Moro la credette morta e la lasciò, fuggendo.

Tornata in se, la Maria Vongini rincasò, tutta insanguinata, nella sera fu trasportata all'Ospedale.

E iermattina, il Moro fu rinvenuto supino, cadavere, non molto discosto dal luogo ov'era accaduta la scena di sangue che abbiamo narrato.

Credesi ch'egli siasi avvelenato, collo stesso veleno che voleva far trangugiare alla ganza — forse del cianuro di potassio disciolto nell'acqua, e che il Moro, come pittore verniciatore, poteva procurarsi facilmente.

Il cianuro di potassio è un potentissimo veleno, che però produce una morte assai dolorosa. È da credere perciò a chi dice, che oltre all'aver preso il veleno, egli siasi anche inferto delle temperinate alla gola per sollecitare la morte e finire gli atroci dolori prodottigli dal cianuro di potassio.

I conoscenti del suicida dicono meritar biasimo il genitore della giovane perchè sapeva della tresca di lei col Moro e non la impediva.

Le ferite della Maria Vongini non sono gravi.

PS. Informazioni dirette ci dicono che il Moro Carlo non si ferì punto, dopo preso il veleno. Il suo viso era bensì lordo di sangue, ma emesso dalla bocca, negli spasimi dell'agonia. La natura del veleno non si potrà indicare con precisione se non dopo fatta l'autopsia cadaverica.

Stamane partirono per Cividale il Giudice Istruttore signor Turchetti coi medici dott. cav. Franzolini e Pennato.

La disgrazia del dott. Capparini.

Nelle ore pomeridiane di ieri il dottor Capparini, fuori di Porta Aquileia, ribaltò dal carrettino, fratturandosi il braccio destro. Fu medicato all'ospitale, poi condotto a casa.

Nè uccisa nè ucciditrice.

Era corsa voce in questi giorni di un fatto di sangue avvenuto tra operaje friulane in una filanda dell'Ungheria, dove molte delle nostre appunto si trovano. Chi diceva che una udinese avesse ucciso una filatrice di Magnano od altro paese; chi il rovescio. Il *Giornale di Udine* raccolse quella voce e vedemmo in esso accennato come l'ucciditrice avesse adoperato quale arma un latino.

Al nostro ufficio fu più volte la madre di quella che si voleva far apparire quale uccisa od ucciditrice — chiedendoci se avessimo noi saputo nulla del fatto, ch'ella era disperata, che non poteva trovar pace, perchè tutti dicevano così e così; ella fu anche negli Uffici della Pubblica Sicurezza per le medesime richieste...

Come sia nata quella voce, quale bello spirito l'abbia creata, non si sa; noi però quella diceria non raccogliemmo, e abbiamo invece creduto nostro dovere, per poter informare con sicurezza il pubblico, rivolgerci al Direttore della filanda ove si trovava a lavolare l'udinese che alcuni incolpavano di uccisione ed altri dicevano uccisa. Quel direttore è un nostro concittadino, il signor Tisiotti. Ecco la risposta, pervenutaci iersera per telegrafo:

Ujvideck, 25, ore 2.40.

Smentite quanto dicono. Tutti sani e concordi.

Teatro Minerva.

Decisamente la Compagnia Maresca può darsi il vanto d'aver fatto dimenticare al nostro pubblico il caldo e tutte le altre cause che in questa stagione fanno disertare il teatro.

Anche ieri sera il Minerva rigurgitava di spettatori.

La Mascotte incontrò pienamente.

Fu *bissato* il duetto del I.o atto.

Applauditi tutti gli altri pezzi.

Ottima la messa in scena.

Si distinsero assai le sig.ne Emilia Maresca, Luisa Polizy, e Giuseppina Corpaci ed i signori Luigi Maresca, e Carlo Orsini.

Nella farsa il seratante sig. Luigi Maresca, fu un esilarantissimo *Scio sciammocca* e fece sbellicar dalle risa l'intero pubblico.

—

Questa sera, alle ore 9, *ultima rappresentazione* della Compagnia Maresca con l'operetta di Andrau La Mascotte.

Per le feste del SS. Pietro e Paolo.

In occasione delle feste dei SS. Pietro e Paolo, i biglietti normali di andata-ritorno che verranno distribuiti da tutte le stazioni ammesse a tale distribuzione, nei giorni 28, 29 e 30 andante e 1 luglio p. v. tanto in servizio interno della rete che in servizio cumulativo colle ferrovie del Mediterraneo e con quelle esercitate dalla Società Veneta, saranno validi per eseguire la corsa di ritorno nei giorni stessi dell'emissione e nei successivi fino all'ultimo convoglio del 2 luglio p. v.

Esposizione permanente di frutta presso l'Associazione agraria friulana.

Domenica 24 giugno 1888, la giuria assegnò i seguenti premi:

Di Trento co. Antonio, per ciliegie *Bigarrèau rouge precoce*, menzione onorevole.

Coletti Giuseppe, per *ribes*, menzione onorevole; per ciliegie nere *Guigne noire de Tartarie*, premio di lire 5; per ciliegie *Guigne noire*, menzione onorevole.

Tellini Emilio, per ciliegie *Guigne noire grosse*, premio di lire 5; per ciliegie *Bigarrèau*, menzione onorevole; per ciliegie *Bigarrèau Monstreuse de Mezel*, premio di lire 5.

Bertoldi Giuseppe, per marinelle *Reine Hortensia*, premio di lire 5.

Programma

dei pezzi che la banda del 4.o Reggimento Cavalleria eseguirà sotto la Loggia Municipale oggi dalle 7 alle 9 pom.

1. Marcia « Al campo »	Lelli
2. Mazurka « Rose »	Olivero
3. Polka « Fiori di maggio »	N. N.
4. Mazurka « Pensiero d'amore »	Woda
5. Polka « Nelly »	Olivero
6. Valtzer « Sempre o mai »	Valdteufel
7. Galopp « Macchina volante »	Strobl

Comunicazioni della Camera di Commercio.

Attesa la speculazione che da qualche tempo si fa su vasta scala d'importare nel Regno monete di bronzo da centesimi 5 e 10 di conio greco, si porta a conoscenza del pubblico che tali monete, rappresentanti in effettivo un quinto del loro valore nominale, non hanno corso legale nello Stato e che non sono accettate dalle pubbliche casse.

Si avverte quindi essere chiunque in diritto di rifiutarle e che, accettandole, si espone al pericolo di perderne il valsente.

Dal Ministero del Tesoro — Direzione generale del Tesoro.

Roma, 17 giugno 1888.

Un' esplosione di gas luce.

Ci scrivono da Torino che, nella sera del 24 corrente, saltava in aria per uno scoppio di gas la bottega del parrucchiere Sodone sotto i portici della Cernaia. L'esplosione spezzò tutto quanto si trovava in bottega, e la porta venne proiettata alla distanza di 20 metri. Si sviluppò quindi un incendio, che venne però tosto domato dai pompieri.

Il danno è grave; ma fortunatamente non si ebbero vittime.

Colla luce elettrica, che vedremo in attività fra pochi mesi, questi pericoli non si avranno più.

La morte estingue l'azione penale.

Ieri si discusse al Tribunale la causa contro Fabro Giuseppe e Valentinuzzi Nicolò. — Il primo morì nel 3 giugno 1888 e venne pronunciata sentenza che dichiara estinta l'azione penale in di lui confronto; il secondo, difeso dall'avv. Tavani dott. Virgilio, fu condannato a L. 51 di multa ed accessori per sottrazione di effetti oppignorati.

Stimatissimo Signore,

Grazie al Cielo siamo finora esenti da qualsiasi speciale malore in merito alle di Lei « Pillole dei Frati » che della mia famiglia tutta vengono adoperate come preservativo e per combattere la abituale stitichezza emorroidaria e mantenere così in stato normale le ordidarie funzioni del corpo, e sotto questo aspetto io le ritengo utilissime perchè l'uso delle medesime ci fece riportare da tanti anni i più benefici effetti, trovando perciò giustissimo di raccomandarle a tutti quelli che soffrono pei preaccennati incomodi. Con vera stima

Giacomo fu Nicolò Corva

Medici illustri raccomandano ai loro clienti la sorgente amara, purgativa *Francesco Giuseppe*, le cui acque imbottigliate trovansi presso le più rinomate Farmacie di Udine e della Provincia.

L'acqua della sorgente *Francesco Giuseppe* è la più sicura, la più efficace, la più gradevole fra le acque purgative, ed *unica* dopo gli apprezzamenti che in opuscolo d'ogni lingua vennero fatti da vere illustrazioni della Scienza medica e della Scienza chimica.

VOCI DEL PUBBLICO.

Gas.

Non so se negli altri esercizi, ma nel mio certo, da poche sere succede che il gas, presta molto male l'opera sua. Le fiamme sono alquanto tremolanti, sicchè si dura assai fatica a stare occupati sotto il riflesso d'una luce incerta e sempre oscillante.

Noto tale inconveniente affinchè la Società del *gas* provveda subito per togliere tale difetto, tornando a tutto suo vantaggio, in ispecial modo oggi, che il gas illuminante prodotto dalla sua *usina* nulla lasci a desiderare. X.

Un errore del cronista.

Mediuzza, 25. — Nel giornale d'oggi il cronista, narrando il suicidio di certo Giacomo Dilenna da Mediuzza, dice che questo paese è posto nel Friuli soggetto all'Austria. Sta in fatto che Mediuzza è posta *per intero* sul territorio italiano, sendo una frazione del comune di San Giov. di Manzano. Non sarebbe opportuno che il cronista dasse talora uno sguardo alle carte geografiche del Friuli compilate dai professori Taramelli e Marinelli?

Comunicato.

Si avvisa i signori bachicultori che hanno semente della ditta del cav. Girolamo Giovanelli e figli di Siena che le esazioni nella provincia di Udine sono esclusivamente riservate al rappresentante la ditta signor Guido Giovanelli, salvo nel distretto di Codroipo, che le somme da ritirarsi verranno esatte dal signor dott. Sebastiano Cignolini, nel Comune di Coseano dal signor Giovanni Covassi e nei paesi della Carnia dal sig. Giovanni Gonano.

Cav. Girolamo Giovanelli e figli.

MEMORIALE DEI PRIVATI.

Annunzi legali.

Appalti.

Il Sindaco di S. Giorgio della Richinvelda avvisa che nel giorno 4 luglio si terrà l'asta per deliberare al miglior offerente la costruzione di un fabbricato ad uso di abitazione del medico comunale.

Attestati di privative.

Il Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio annuncia come i signori Barbina Giovanni e Pinzani Pietro di Morteg'iano non abbiano pagata la tassa comunale per conservarsi valido l'attestato per nuovo sistema di bacinella meccanica per la filatura delle galletta doppie e cascami.

Concorso.

Fino al 15 luglio resta aperto il concorso al posto di maestra per la scuola elementare inferiore femminile nella frazione di Barco Comune di Pravisdomini.

Aste.

1. Nel giorno 11 luglio 1888 presso la pretura di Tarcento si procederà alla vendita a pubblico incanto di immobili appartenenti a ditte debitrici verso l'esattore di Nimis.

2. Nel giorno 31 agosto, presso il tribunale di Pordenone, seguirà l'asta di beni proprietà Schizzi Antonio fu Francesco di residenza sconosciuta.

3. Nel giorno 17 agosto presso il Tribunale di Pordenone, seguirà l'incanto di beni proprietà Tositti Giovanni fu Antonio e Cozzi Mattia fu Gio. Batta di Castelnovo.

Gazzettino commerciale.

Mercato granario.

Ecco i prezzi praticati per ettolitro oggi sulla nostra Piazza, prima di porre in macchina il giornale:

Granoturco comune	L. 11.60	a 12 40
Frumento	—.—	» —.—
Segala	8.50	» —.—

Mercato delle frutta e legumi.

Ciliegie	al Kilog	da L. 0.06	a 0.20
Fragole	»	» 0.70	» 0.90
Prugne	»	» 0 15	» 0 20
Peri	»	» 0.40	» 0 55
Uva ribes	»	» 0.—	» 0.—
Uva grispina	»	» 0.—	» 0.—
Piselli	»	» 0 15	» 0 25
Tegoline	»	» 0.10	» 0.20
Patate	»	» 0 10	» 0 15
Pomidoro	»	» 0.30	» 0 40

Mercato bozzoli.

Incrocio	al Kilog.	da L. 2.90	» 3.00
Giallo e bianco no.	»	» 3.10	a 3.30
Verde giappon.	»	» 2.70	» 2 80

Mercato Bozzoli di Gorizia.

Gorizia, 25 Giugno.

Nostrane gialle quantità complessiva pesata a tutt'oggi Kil. 67590 60 Quantità parziale oggi pesata Kil. 8531.65. Prezzo giornaliero: Minimo fior. 1.45, massimo fior. 1 64 Adequato fior. 1 54.

Incrociate quantità complessiva pesata a tutt'oggi Kilg. 213.—, parziale oggi pesata Kilog. 213.—. Prezzo giornaliero minimo fior 1.36 massimo 1.46 Adequato fior. 143 7/10.

L'andata del Re a Berlino.

Qualche giornale avendo annunziato che il Re si sarebbe recato a Berlino per assistere all'incoronazione di Guglielmo II, s'incominciò a discutere sulla maggiore o minore convenienza di questa decisione.

Possiamo assicurare chè finora il detto viaggio è ben lontano dall'essere deciso. Esso non avverrà che nel caso in cui altri monarchi si rechino per la stessa ragione a Berlino, cioè nel solo caso che tale andata diventi un indispensabile dovere di cortesia piuttosto che un atto politico.

Il discorso di Guglielmo II

al parlamento germanico

Il discorso dell'imperatore Guglielmo, riguardo alla politica estera, dice testualmente:

« Nella politica estera sono deciso di mantenere la pace con tutto quanto sta in me. Il mio amore all'esercito, la mia posizione relativamente all'esercito non mi indurranno mai alla tentazione di compromettere i benefici della pace, a meno che un attacco contro l'impero, o contro gli alleati non rendano la guerra necessaria. L'esercito deve essere in caso di assicurare la pace, d'imporla qualora venisse turbata. La forza impartitagli dalle ultime leggi militari approvate all'unanimità dal *Reichstag* permetteranno all'esercito di compiere con l'aiuto di Dio tale missione.

La nostra alleanza con l'Austria è notoria. Vi aderisco con fedeltà teutonica, non solo perchè è pattuita, ma ben anco perchè vi scorgo la base dell'equilibrio europeo, nonchè un legato della storia tedesca, riconosciuto dall'intero popolo tedesco, corrispondente al tradizionale diritto pubblico d'Europa.

« Gli stessi vincoli storici, le stesse esigenze nazionali dei tempi moderni ci uniscono all'Italia. Etrambi i paesi vogliono preservare il beneficio della pace, raffermare in pace l'unità recentemente conquistata, vivere per l'incremento delle istituzioni e del benessere nazionale. I patti con l'Austria e con l'Italia mi permettono con mia grande soddisfazione di coltivare la mia amicizia personale con lo czar, le amichevoli centenarie relazioni con la Russia, corrispondenti ai miei sentimenti, quanto agli interessi della Germania nella coscienziosa sollecitudine della pace. Mi metto volonterosamente al servizio della patria; mi rallegro dei tradizionali rapporti verso le potenze estere, rapporti facilitati più che qualsiasi altra cosa dal conseguimento dei miei pacifici propositi, dalla piena fiducia in Dio, cogli armamenti difensivi del mio popolo; confido mi sia concesso per tempo indeterminato di rafforzare col lavoro quanto gli avi conquistarono con le armi. »

NOTIZIE TELEGRAFICHE

Inaugurazione.

Trento, 25. La solennità di ieri per l'inaugurazione della bandiera della Federazione ginnastica del Trentino riuscì splendidissima.

In città grande entusiasmo.

V'intervennero molte bande del Trentino e rappresentanze di Società di ginnastica; — fra queste fu festeggiatissima la rappresentanza della Società di Trieste.

L'*Inno di S. Giusto* suonato in tutta la giornata fu sempre applauditissimo.

Vi fu un banchetto di 600 coperti.

Alla sera grande illuminaria ed animazione fino ad ora tarda.

Fulmine in chiesa.

Vienna, 25 A Brzesie in Galizia, distretto di Bochnia, mentre il vescovo di Cracovia, quivi in visita pastorale, diceva messa, il fulmine battè sulla chiesa e vi penetrò entro.

Tre degli astanti rimasero uccisi, 6 gravemente feriti, 30 leggermente, 200 contusi.

Il vescovo eccitò alla tranquillità, e ciò evitò disgrazie maggiori.

Bande di nihilisti.

Pietroburgo, 24 Notizie da Tublosk recano che parecchie centinaia di condannati politici e comuni sono fuggiti dalle miniere, e si sono riunite in bande armate, allo scopo di tentare un passaggio per l'Asia Centrale e fuggire verso le Indie inglesi.

Parecchi battaglioni di truppa vennero tosto spediti per arrestare i fuggenti.

Un disastro in mare.

Londra, 25. Il vapore inglese *Hegean* e il vapore tedesco *Northampton* abbordatisi al nord di Nolgships colarono a fondo.

Gli equipaggi si sono salvati eccetto due marinai del *Northampton*.

L. MONTICCO, *gerente responsabile.*

NOTIZIE DI BORSA

BORSE ITALIANE

VENEZIA, 25. Rendita ital. 1 gen. 10 10 a 99.30 it. 1 luglio 96.93 a 97.18.

Azioni Banca Veneta in cont. [illegible] da 347.50 a [illegible] di Credito [illegible] id.

Società Veneta di Costruz. da 177 a 178. Az. Cotonificio Veneziano Nominale da 232.0 a . Obbligazioni Prestito di Venezia a premi da 21.76. a 23 —

CAMBI: Germania sconto 3, a vista da 123 15 a 123 35 a tre mesi da 123.40 a 123 60 Francia sconto 3, a vista da 100.20 a 100 40, Londra sconto 3, a vista da 25.14 a 25.22 a tre mesi da 25.20 a 25.30. Svizzera sconto 4, a vista da 100 15 a 100.35 a tre mesi da —. a —. Vienna - Trieste sconto 4, a vista 200.50 a 201.1 Pezzi da 20 fr. —.

VALUTE: Bancanotte Austriache, un fiorino franchi 200.3|4 a 201.1|4.

SCONTI: Banca Nazionale 5 1|2 Banco Napoli 5 1|2.

MILANO, 25. Rend. Ital. da 99 4? a 99.35. Cambi Londra da 25.23 [illegible]. Camb Francia da 100,27. a 20. l. Cambi Berlino da 122.90 a 124.20

FIRENZE, 25. Rend. italiana 99 46.— Cambi Londra 25 67 | Cambi Francia 100.25 | Az. F. Mer 814 25 Az. Mobiliare 1014.00.

GENOVA, 25 M. debole Rendita, Italiana 99.47. Az. Banca Naz. 2123 Az. Mobiliare 1004. Az. Fer. Mer 811 50 Az. Fer. Med. 630.50.

ROMA, 25. Rendita Italiana 99.41. Az. Banca Generale 670.50.

PARTICOLARI

Parigi, 26. Chiusa R. ital. 98.85.

Vienna, 25. Rendita Austriaca carta 80 50 Id. aust. arg 81.70 Id. aust. oro 111.70 Londra 125.80. Napoleoni 9.94 |.

Milano, 26. Rend Ital. 99.40 Serali 99.35. Napoleoni 20.—, Marchi 124.50.

BORSE ESTERE

TRIESTE, 25.

Abbiamo pronosticato un ottimo successo alla sottoscrizione del Prestito ungherese d'investizione 4 1|2 per cento in oro, ma restiamo molto al disotto del vero, poichè il risultato di esso sulla nostra piazza non può essere convenientemente espresso, che con una sola parola: *colossale!* E non esageriamo; alle 12 e mezza d'oggi questa *Filiale della Unionbank* dovette dichiarare chiusa la descrizione, poichè le prodizioni salivano già a quell'ora alla imponente somma di *sedici milioni*. Le numerosissime insinuazioni pervenute più tardi e durante le ore di Borsa alla Filiale stessa, dovettero essere respinte. Sebbene abituati ai brillantissimi risultati di questa Filiale della Banca Union in queste specie d'operazioni, in cui è maestra, pure era ben da noi lontano il pensiero di un così pieno e straordinario successo. — Daremo quanto prima informazioni ai nostri lettori sulle modalità di riparto.

La tendenza dell'odierno mercato fu piuttosto debole in seguito a realizzi e per la mancata interruzione della linea telegrafica diretta colla Borsa di Vienna.

Napol. 9.93 1|2 a 9.90 1|2 Zecchini 5.83. a 5.85. Lire Sterline da 12.58 a 12.55 Lire Turche 11.28 a 11.26, Londra da 125.47 a 125.75 Francia da 49.80, a 49.65 Italia 49.50 a 49.65. Bancanotte Italiane da 49.05 a 49.35. Dette Germaniche da 61.70 a 61.80

Rendita austriaca in carta da 80.75 a 81.00. Dette in argento da —.— a —.—. Rendita ungherese in oro 4 0|0 da 102.00 a 102.50. Rendita ungherese in carta 5 0|0 da 88.75 a 89.00 Credit da 306.00 a 307.00 Rendita Italiana da 96.65 a 96.75 Grezi 5 0|0 da 1. 371 a 368.

VIENNA, 25.

Azioni Credit 306.50, Bigliatti 1800 135.50, Detti 1864 166.50. Rendita austriaca in carta 80.20. Ferrate dello Stato 232.25 Dette Settentrionali —.— Napoleoni 9.94. 1|2 Lotti Turchi —.— Azioni Cr. ungherese 299.00. Lloyd austriaco 433.—. Banca sconto austriaca 111.00 Lombarde 90.00 Union Bank 203 25 Länderbank 218 70 Prestito comunale viennese 139.25. Rendita austriaca in oro 111.35. Detta ungherese in oro 6 0|0. Detta detta 4 0|0 102.20. Detta detta in carta 5 0|0 88.90 Azioni tabacchi 106.25.

Più ferma.

LONDRA, 22. Italiano 98 | Inglese 99 5|16.

BERLINO, 25. Mobiliare 142 50. Austriache 94.70. Lombarde —.—. Rendita Italiane 97.60.

Udine 1888. — Tip. della *Patria del Friuli.*